



Intervento su La Nazione di Alessandra Maggi, presidente dell'Istituto degli Innocenti:

“Non criminalizziamo i giovani dopo averne fatto una minoranza”

Ragazzi che aggrediscono altri ragazzi. Brutte storie di prepotenze reiterate a danno di chi è più debole, gesti umilianti verso chi non sa difendersi e subisce in silenzio. Sono tante le cronache di episodi violenti tra adolescenti che vengono riportate sotto l'etichetta del fenomeno chiamato “bullismo”. Ce lo dicono giornali e televisioni e ce lo rimanda, in misura crescente, il vasto mondo di internet e del social networking. Proprio il web diventa talvolta l'ambiente ideale per ragazzi in cerca di facile fama. Teen agers, ma anche bambini, che per diventare famosi in poco tempo, possono decidere di ricattare un compagno, sbeffeggiare un insegnante, distruggere i banchi di classe e poi filmare o fotografare la scena con il cellulare e renderla pubblica in qualche portale del web 2.0 per vantarsene con i coetanei.

Di racconti di questo genere ne abbiamo sentiti tanti, soprattutto dalle scuole. Ci amareggiano e ci rimandano una brutta sensazione d'impotenza.

Vediamo di fronte a noi, sempre più distanti, nuove generazioni che faticiamo a capire e che finiamo per ritenere “perdute”. E viviamo tutta la pena degli adulti che dovranno presto passare la mano ma non si fidano di coloro che si apprestano a diventare i nuovi cittadini.

Come sempre però, la realtà è più grande, più complessa e ricca, di quanto non si riesca a cogliere con i nostri angoli visuali ridotti. E nello sguardo che riserviamo alle nuove generazioni non possiamo farci guidare solo dalla paura verso un'estraneità che sentiamo come minaccia.

Non possiamo farlo per due motivi.

Innanzitutto perché un adulto spaventato non è più in grado di educare dei figli. Può minacciare, supplicare, ricattare ma non certo essere autorevole né tantomeno proporsi come modello. Si educa essenzialmente con il comportamento e non con le parole. E i figli riflettono come uno specchio impietoso il bene e il male che siamo riusciti a trasmettere loro.

Ma non possiamo farlo anche perché questa generazione di adolescenti non è più disastrosa o “perduta” di quanto non lo siano state quelle precedenti. Questo nonostante i molti aspetti critici, i casi dolorosi di malessere e disadattamento di tanti minorenni, i problemi reali che ci sono e che necessitano di essere affrontati con lucidità e determinazione da famiglie, scuola e istituzioni.

Non criminalizziamo i giovani, dopo averne fatto una minoranza.

Prendiamoci del tempo per riflettere e fare un po' d'inchiesta su chi sono e come si comportano gli adolescenti che conosciamo. A parte casi marginali il bilancio difficilmente sarà disastroso. Di “bulle” e “bulli” veri ne individueremo pochi o, forse, per fortuna, nessuno. Troveremo certo ragazze e giovanotti adorati dalle famiglie. Spesso figli unici, coccolati, poco educati, cui difficilmente si chiede un po' di sacrificio. Adolescenti a cui il denaro non si nega, ma si nega piuttosto l'esperienza della realtà, come la possibilità di lavorare e di guadagnare facendo fatica, unico modo per imparare davvero il valore delle cose e anche per misurarsi con gli altri, rispettando limiti e regole di convivenza.

Ai ragazzi si concede di diventare buoni “consumatori”, esperti conoscitori di griffes, seguaci di mode e tendenze imposte con forza dai bombardamenti pubblicitari e dai modelli dominanti, ma si chiudono loro in faccia le porte di una partecipazione attiva e costruttiva verso la famiglia e la società. Eppure quando ci si ferma a parlare con loro emerge chiara la voglia di collaborare, di fare la propria parte e mettersi alla prova. Di fronte ai grandi problemi che assediano il mondo, di fronte a un futuro incerto di cui noi adulti siamo responsabili i nostri figli non si tireranno indietro se sapremo ritrovare assieme un senso comune.

Di nuove generazioni e della fatica di crescere si parlerà all'Istituto degli Innocenti mercoledì 19 novembre, alle 9.30, nel convegno **“Luci ed ombre dell'adolescenza - Ascoltare per prevenire il disagio con gravi atti autolesivi degli adolescenti”**. L'incontro è promosso dall'Istituto con l'associazione “Alesia 2007” Onlus. Interverrà tra gli altri lo psichiatra Gustavo Pietropolli Charmet, presidente del Centro Aiuto Famiglia in crisi e bambino maltrattato (CAF) e dell'Istituto Minotauro di Milano.